

## Il Pd: «Emergenza rifiuti, città al collasso»

Non bastasse il collasso delle casse comunali (ben spiegato tre settimane fa dalla trasmissione Report), a Catania è anche emergenza rifiuti. «L'emergenza rifiuti in provincia di Catania è ormai diventata insostenibile. È sempre più alto il rischio per la salute dei cittadini a causa dell'immondizia, ormai da settimane, abbandonata per le strade. Con l'approssimarsi della bella stagione, poi, il rischio epidemie aumenta», dicono i parlamentari del Partito democratico Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone. I due esponenti del Pd chiedono «l'impegno urgente del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo per fronteggiare una grave questione che non può più essere rinviata» e che «venga immediatamente commissariato l'Ato 3».

**ATO3** La situazione è preoccupante

# Emergenza spazzatura in 18 paesi: ora c'è pericolo

C'è già chi appicca fuoco ai cassonetti. Intervenga la Regione

È emergenza spazzatura nei paesi etnei gestiti dall'Ato 3 Simeto Ambiente, dove da diversi giorni i dipendenti delle cooperative addette alla raccolta di rifiuti non lavorano perché non hanno ancora ricevuto lo stipendio.

Grandi cumuli di spazzatura sono presenti in diversi Comuni. A Gravina sono arrivati a coprire la porta d'ingresso di un parco pubblico, e sacchi sono accatastati davanti a scuole e edifici pubblici.

Rifiuti sono presenti anche davanti i muri di recinzione del centro direzionale della Provincia, a Tremestieri Etneo. Nello stesso paese, nella notte cittadini esausti per la puzza e la presenza di topi per la strada hanno appiccato il fuoco alla spazzatura, facendo sviluppare però nuvole di fumo contenente diossina. Ai lavoratori delle cooperative della raccolta dei rifiuti è stato dato un anticipo di 500 euro e previsto il versamento di un assegno dell'Ato 3 per il saldo dello stipendio di febbraio. L'emergenza non tocca la città di Catania dove la raccolta è gestita da un altro Ambito territoriale.

Due persone sorprese a bruciare rifiuti a Castel di Iudica, sono state denunciate dai carabinieri. I due, A.T.A., di 69 anni, e B.C.V., di 34, sono stati sor-

presi dai militari in via Trieste mentre bruciavano rifiuti e materiale in plastica, provocando una densa nube di fumo.

Devono rispondere di raccolta e smaltimento di rifiuti con danno per la salute pubblica.

Il presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, che guida l'Unione regionale delle Province siciliane (Urps), sulla riforma degli Ato rifiuti condivide l'analisi del capo dell'amministrazione provinciale di Catania, Giuseppe Castiglione.

«La riforma - dice - non può più attendere e deve rispondere ai criteri di semplificazione e organicità ed è per questo che sarebbe utile affidare alle province, enti istituzionali intermedi, l'organizzazione territoriale degli impianti e il controllo sui comuni proprio per evitare quel conflitto di interesse che oggi fa sì che i comuni siano allo stesso tempo controllati e controllori. In quest'ottica sarebbe opportuna l'istituzione di un'unica autorità d'ambito per ciascuna provincia, con l'attribuzione alle province del ruolo di coordinamento e di programmazione».

«Gli Ato rifiuti - conclude - non sono più in grado di assolvere al loro compito per difficoltà economiche e di gestione di un servizio per il quale non è

Gazzetta del Sud 1 aprile 2009



A Sant'Agata Li Battiati cumuli di immondizia ovunque



... ma quest'immagine è comune in 18 comuni dell'Ato3

stato avviato un adeguato processo di industrializzazione. L'emergenza che si è venuta a creare in Sicilia esige atti tempestivi».

«L'emergenza rifiuti in provincia di Catania è ormai diventata insostenibile. È sempre più alto il rischio per la salute dei cittadini a causa dell'immondizia, ormai da settimane, abbandonata per le strade. Con l'approssimarsi della bella stagione, poi, il rischio epidemie au-

menta». Lo affermano i parlamentari del Partito democratico, Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone.

I due esponenti del Pd chiedono «l'impegno urgente del ministro Stefania Prestigiacomo e del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo per fronteggiare una grave questione che non può più essere rinviata» e che «venga immediatamente commissariato l'Ato 3».

# Il Pd: «Intervenga la Prestigiacomò»

«L'emergenza rifiuti in provincia di Catania è ormai diventata insostenibile. E' sempre più alto il rischio per la salute dei cittadini a causa dell'immondizia, ormai da settimane abbandonata per le strade. Con l'approssimarsi della bella stagione, poi, il rischio epidemie aumenta».

Lo affermano in una nota i parlamentari nazionali del Pd, Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, che, intervenuti durante i lavori d'aula alla Camera, hanno chiesto «l'impegno urgente del ministro Stefania Prestigiacomò e del presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, per fronteggiare una grave questione che non può più

essere rinviata».

I due deputati hanno chiesto, inoltre, che «si risponda al più presto alla nostra interrogazione parlamentare proprio sul tema rifiuti, presentata alcuni mesi fa».

«Si intervenga con grande celerità prima che sia troppo tardi - hanno ancora evidenziato i due parlamentari Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone - Ci sarebbe una pesantissima caduta d'immagine, con inevitabili ricadute anche sul settore turistico, vitale per la nostra malconca economia». In conclusione i due esponenti del Pd hanno poi ribadito che «venga immediatamente commissariato l'Ato 3».

## in breve

**PD**

**Oggi conferenza stampa sulla questione agrumicola**

Il Pd scende in campo a sostegno del settore agrumicolo investito da una crisi gravissima che sta mettendo in ginocchio produttori e lavoratori. Oggi, venerdì, nella sede di via Perugia 10, alle ore 10, si terrà una conferenza stampa sulla problematica in questione. Parteciperanno fra gli altri i parlamentari nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, il deputato regionale Concetta Raia e il segretario provinciale del Pd etneo Luca Spataro.

**CONSEGUENZA DELLE GELATE**

# Agrumi, a casa per il maltempo 30 mila lavoratori

«In provincia di Catania sono circa 30.000 i lavoratori impegnati nel settore e che quest'anno, a causa delle gelate e dell'abbassamento della produzione di oltre il 70%, sono disoccupati da oltre un mese». E' l'allarme lanciato dal Partito democratico etneo nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato i parlamentari nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e quelli regionali Nino Di Guardo e Concetta Raia.

All'incontro ha preso parte anche il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro che ha sottolineato come «oggi il settore dell'agrumicoltura, è investito non solo dalla crisi economica generale ma anche dal maltempo dell'anno scorso che ha fortemente devastato la produzione del 2008 e compromesso la produzione di quest'anno con una riduzione di oltre il 70%. Al governo nazionale e regionale chiediamo provvedimenti urgenti per sostenere il settore in questione accelerando in primis l'erogazione dell'indennità di disoccupazione e prevedendo misure 'una tantum' per i lavoratori. Vanno inoltre sostenute le imprese - ha concluso - prorogando alcuni pagamenti».

**L'allarme del Pd etneo: «Chiediamo ai governi nazionale e regionale di intervenire per alleviare i disagi e aiutare il settore agricolo in Sicilia»**

«La possibilità di vendere aranciate senza arance - ha invece affermato Berretta - è l'ennesimo campanello d'allarme per la nostra agrumicoltura che evidentemente non sta a cuore ad un governo nazionale a trazione settentrionale. Vigileremo affinché questa norma venga abrogata e a tal proposito abbiamo presentato uno specifico emendamento. In Sicilia c'è l'esigenza di una politica complessiva per l'agricoltura che purtroppo sconta ritardi gravi. In questa battaglia saremo al fianco di chi vuole riprendere l'agricoltura e farne un elemento decisivo per lo sviluppo della nostra terra. Sempre in tema di agricoltura - ha poi evidenziato - riscontriamo un'altra disattenzione verso il

Mezzogiorno nella nuova disciplina delle quote latte».

Giovanni Burtone ha ricordato come già "nel 2001-2006, il governo Berlusconi tentò l'operazione dell'aranciata senza arance. Evidentemente - ha rilevato - c'è qualche lobby industriale per realizzare queste bevande che hanno il solo compito di danneggiare la salute del cittadino e di affossare i produttori. Anche oggi ci opporremo e verificheremo quale sarà l'atteggiamento della maggioranza che oggi si batte il petto, riconoscendo di aver sbagliato al Senato. Il governo nazionale - ha osservato - predisponga piuttosto i fondi di solidarietà attualmente azzerati ed il ministro leghista Zaia si ricordi che l'agricoltura non si ferma al Po e che c'è anche quella del sud". Infine, il parlamentare regionale Nino Di Guardo, nel ricordare che "servono importanti misure a sostegno delle aziende agricole e commerciali siciliane", ha ribadito quanto sia importante "l'immediata liquidazione di tutte le spettanze che devono ricevere i produttori agricoli siciliani che da anni aspettano i fondi per i danni subiti dal maltempo".

## Crisi agrumicola Ricetta dei parlamentari del Partito democratico Subito l'indennità di disoccupazione e misure-una tantum per i lavoratori

«In provincia sono quasi trentamila i lavoratori impegnati nel settore che quest'anno, a causa delle gelate e dell'abbassamento della produzione di oltre il 70 per cento, sono disoccupati da più di un mese»: è l'allarme lanciato dal Partito democratico etneo intervenuto per sostenere il settore agrumicolo siciliano investito da una crisi gravissima che sta mettendo in ginocchio produttori e lavoratori.

Nei locali della federazione del partito ne hanno parlato in conferenza i parlamentari nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e quelli regionali Nino Di Guardo e Concetta Raia. All'incontro ha preso parte anche il segretario provinciale del Pd Luca Spataro, che ha sottolineato come «oggi il settore dell'agrumicoltura è investito non solo dalla crisi economica generale ma anche dal maltempo dell'anno scorso che ha fortemente devastato la produzione del 2008 e compromesso la produzione di quest'anno con una riduzione di oltre il 70%.

«Al governo nazionale e regionale - ha aggiunto Spataro - chiediamo provvedimenti urgenti per sostenere il settore in questione accelerando "in primis" l'erogazione dell'indennità di disoccupazione e prevedendo misure 'una tantum' per i lavoratori. Vanno inoltre sostenute le imprese prorogando alcuni pagamenti poiché si corre il rischio di mettere in ginocchio aziende molto importanti per il nostro territorio».

«La possibilità di vendere "aranciate senza arance" - ha



Concetta Raia

invece affermato Berretta - è l'ennesimo campanello d'allarme per la nostra agrumicoltura che evidentemente non sta a cuore ad un governo nazionale a trazione settentrionale. Vigileremo a livello parlamentare affinché questa norma venga abrogata e a tal proposito abbiamo presentato uno specifico emendamento». Secondo Berretta, «in Sicilia c'è l'esigenza di una politica complessiva per l'agricoltura, parte rilevantissima della nostra economia, che purtroppo sconta ritardi gravi. In questa battaglia saremo al fianco di chi vuole riprendere l'agricoltura e farne un elemento decisivo per lo sviluppo della nostra terra. Sempre in tema di agricoltura, riscontriamo un'altra disattenzione verso il Mezzogiorno. Nella nuova discipli-

na delle quote latte, il ministro leghista Zaia si sta preoccupando di tutelare solo coloro i quali hanno sfiorato le quote latte.

«In tal senso - ha concluso Berretta - si tratta esclusivamente di produttori del nord, specificamente determinati ed elettori del Carroccio a scapito di tutti gli altri, in particolare a coloro i quali si sono attenuti rigorosamente al rispetto delle quote latte che sono un vincolo di carattere comunitario».

Giovanni Burtone ha ricordato come già «nel 2001-2006 il governo Berlusconi tentò l'operazione dell' "aranciata senza arance". Evidentemente c'è qualche lobby industriale per realizzare queste bevande non alcoliche di fantasia che hanno il solo compito di danneggiare la salute del cittadino e di affossare i produttori. Come già successo nella passata legislatura, anche oggi ci opporremo e verificheremo quale sarà l'atteggiamento della maggioranza che oggi si batte il petto, riconoscendo di aver sbagliato al Senato. Il governo nazionale predisponga piuttosto i fondi di solidarietà attualmente azzerati ed il ministro leghista Zaia si ricordi che l'agricoltura non si ferma al Po e che c'è anche quella del sud».

Infine, il parlamentare regionale Nino Di Guardo: «Servono importanti misure a sostegno delle aziende agricole e commerciali siciliane, e l'immediata liquidazione di tutte le spettanze che devono ricevere i produttori agricoli siciliani che da anni aspettano i fondi per i danni subiti dal maltempo».

VOTAZIONE  
DECISIVA

ANDREA LODATO

MASCALUCIA. Il centro sportivo del Catania a Mascalucia si farà. Lo ha deciso il Consiglio comunale ieri al termine di una riunione di fuoco, con un dibattito acceso, lungo, interminabile. Un Consiglio concluso, tra l'altro, con soli undici voti favorevoli, quelli che bastavano e che servivano per arrivare alla fumata bianca dopo settimane di confronti, scontri, accuse. E con il Catania calcio del presidente Nino Pulvirenti che era rimasto lì, con il progetto pronto, ad assistere alla querelle politica. Che si è chiusa positivamente, per chi voleva l'insediamento della società rossazzurra a Mascalucia, persino con un colpo di scena finale.

C'è stato il voto favorevole di tre consiglieri del Pdl dopo l'intervento di Fabio Cantarella, che aveva cercato di abbassare i toni dello scontro e tornare al dialogo costruttivo. Hanno espresso il loro voto a favore.

Cioè con il voto favorevole di tre consiglieri del Pdl che, dopo l'intervento di Fabio Cantarella, che aveva cercato di abbassare i toni dello scontro e tornare al dialogo costruttivo, hanno espresso il loro voto a favore. Partiamo, allora, dal risultato finale: undici sì, quelli di Giovanni Consoli, Mario Bongiorno, Lorenzo Zappalà, Giuseppe Montesano, Alfio

D'Urso, Fino Torrisi, Claudio Pappalardo, Fabio Cantarella, Alberto Leonardi e Rosetta Mammìno, oltre a quello del presidente del Consiglio, Roberto Montalto. Prima del voto, però, dall'aula erano usciti i consiglieri Oriano Lo Scuto, Sebastiano Leonardi, Luciano Testa, Pietro Antonia, Rosario Interlandi e Salvatore Roccella, in polemica contro la presidenza del Consiglio.

La mattinata al cinema Moderno è stata lunga, grande l'affluenza anche di cittadini del paese, di tifosi, di curiosi. Nel momento di più alta tensione del dibattito si è pensato che si potesse arrivare ad un nuovo rinvio, che sarebbe stato fatale avendo il Catania calcio detto senza equivoci che di fronte a nuove obiezioni o reticenze avrebbe mollato tutto, scegliendo un'altra ubicazione per il Centro, il prevalere finale di buon senso e responsabilità hanno risolto tutto e il primo commento del presidente Pul-



Decisione del Consiglio comunale al termine di una riunione di fuoco, con un dibattito acceso. Decisione presa con undici voti favorevoli, quelli che bastavano e che servivano per arrivare alla fumata bianca dopo settimane di confronti, scontri, accuse

Nella foto di Gianni D'Agata un momento della seduta del consiglio comunale di Mascalucia, che alla fine ha deciso di dire sì al Catania per la costruzione del Centro Sportivo della società rossazzurra nel territorio comunale

# E infine Mascalucia ha detto sì al Centro Sportivo del Catania

Pulvirenti. «Pronti a partire». Castiglione: «Che serva allo sviluppo del territorio»

virenti è stato di soddisfazione: «Eravamo o siamo sempre più convinti di potere proseguire il nostro rapporto felice con Mascalucia e di potere dare con il Centro sportivo un ulteriore contributo per lo sviluppo economico e la crescita dell'immagine del centro etneo. Adesso che il Consiglio ha detto sì, aderendo a quella che era la volontà espressa dagli stessi cittadini che ci sono da sempre vicini, siamo pronti a dare il via a questi lavori». Provano, dopo quella di Pulvirenti, le reazioni del mondo politico. Dice il sindaco, Salvo Maugeri: «Sono state gettate oggi le basi di uno straordinario viaio per lo sviluppo economico e sociale di Mascalucia, che la nostra cittadina non poteva lasciarsi sfuggire».

A contribuire alla svolta positiva della vicenda era stato nelle ultime settimane il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, che aveva

sottolineato due esigenze, quella di dotare il territorio della struttura, ma anche quella di seguire un iter di assoluta trasparenza ed utilità per il paese. «E anche adesso», spiega Castiglione, «ribadisco il fatto che è stato grazie al senso di responsabilità di tre consiglieri del Pdl che il progetto è stato approvato. Ci sarebbe piaciuto, per la verità, che si arrivasse al voto con un dibattito più sereno e che si votasse contestualmente anche la convenzione. A questo punto, ovviamente, compito dei nostri consiglieri sarà quello di vigilare su tutto l'iter che seguirà, facendo in modo che effettivamente la presenza prestigiosa del Catania nel territorio di Mascalucia produca anche concrete ricadute economiche». Soddisfatto anche il vice capogruppo all'Ars del Pdl, Salvo Pogliese: «Vorrei rivolgere un attestato di stima a tutti i consiglieri comunali, a partire dal mio amico Fabio Cantarella, che con alto

senso di responsabilità e di maturità hanno ritenuto di mettere da parte gli scontri politici per deliberare un atto di straordinaria importanza per tutto l'hinterland etneo e per il futuro del Calcio Catania». È Fabio Cantarella? Il consigliere che ha determinato la svolta spiega: «Avevamo detto che per noi si trattava di un'opera prioritaria e lo abbiamo dimostrato con i fatti votandola e assumendoci le nostre responsabilità. Mi auguro che il matrimonio tra Catania calcio e Mascalucia possa durare in eterno rilanciando l'economia e l'immagine del nostro centro». Commenti positivi anche dal Pd. «Si tratta di una scelta a favore dello sport e di un territorio», dicono Luca Sparro e Giuseppe Berretta e il consigliere Giovanni Consoli - che non andava compromessa dal gioco dello scontro politico e per questo motivo il Pd locale ha da subito sostenuto l'idea».



L'INTERVENTO DI PIETRO LO MONACO A MASCALUCIA

GIUSEPPE BERRETTA

**POLITICA** Il deputato nazionale a ruota libera dopo le continue critiche dell'ex compagno nei Ds

## Berretta a Villari: «Si agita ma non ha aderito al Pd»

**Gerardo Marrone**

«Chi intende rappresentare un'area all'interno del Pd, sarebbe bene intanto a tesserarsi. Mettere, poi, sullo stesso piano il Partito Democratico con Udc e Mpa, mi sembrano incompatibili con l'intenzione di guidare una componente politica nel partito. Chi lo fa, sbaglia. E farebbe bene a cambiare strada».

Giuseppe Berretta ha perso la pazienza. Nella non facile impresa è riuscito Gianni Villari con le sue più recenti esternazioni. Il parlamentare nazionale non ha gradito che l'ex deputato regionale, suo "compagno di strada" nei Ds, continui a strizzare l'oc-

chio a Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro: "Villari almeno aderisca al Pd", afferma provocatoriamente Berretta, a pochi giorni dal convegno catanese nel quale Francesco Rutelli ha tenuto a battesimo la nascita dell'asse composto da Gianni Villari e Beppe Spampinato. E ancora: "Ancora domenica ho sentito Rutelli attaccare il mondo del lavoro e la Cgil. Io credo che questa linea sia scarsamente compatibile con la storia di Gianni Villari. La sua è una scelta davvero stravagante".

Il ritorno in campo del "dalemiano penitente" - come lo stesso Villari si definisce - e di Spampi-

nato, l'ex fedelissimo di Enzo Bianco, accresce la "massa critica" del Pd etneo dove, peraltro, già da tempo mostrano segni inequivocabili di insofferenza il deputato nazionale Giovanni Burtono e i parlamentari all'Ars Dino Fiorenza e Giovanni Barbagallo. Dalla neonata coppia "rutelliana", e non solo, si ripetono intanto attacchi alla gestione del partito, diretti innanzitutto all'indirizzo del coordinatore provinciale: "Luca Spataro sta svolgendo il suo ruolo al meglio delle proprie possibilità - replica Giuseppe Berretta - E' una persona di grande intelligenza e qualità ma non dispone di tutti gli strumenti che sarebbero necessari in un territorio di un milione di abitanti. Mi riferisco alle risorse e all'organizzazione che rappresentano un problema serio e concreto, finora non affrontato in modo adeguato".

Il deputato nazionale attende con impazienza la fase congressuale - passaggio decisivo nel

processo di "edificazione del partito" e per la crescita "di nuovo personale politico che sarebbe davvero necessario" - ma deve subito fare i conti con le prossime elezioni: "Per le Europee credo che presenteremo una forte lista, espressiva del pluralismo del Partito Democratico. Penso a nomi come Enzo Bianco, il segretario regionale della Cgil Italo Tripi, il sindaco di Gela Rosario Crocetta". E le Comunali: "Il Pd di Acì Castello sta facendo un'operazione importante con la candidatura di Pennisi, che è un indipendente ma molto vicino a noi. Pure alcuni dell'Udc sono pronti a sostenerlo. Per il Pdl, non so. Ma questo attiene alle dinamiche locali. Su Mascalucia, invece, dico che la coalizione con Mpa (sindaco, l'autonomista Salvatore Maugeri) ha dato buoni frutti. Evitando, ad esempio, che il paese venisse sommerso dai rifiuti per le inefficienze di un Ato, peraltro gestito proprio da Mpa". (GEM)

# Berretta (Pd): «Rafforziamo l'Ingv»

«Questo è il momento della piena solidarietà e della vicinanza nei confronti di tanti abruzzesi colpiti da questa tragedia. Altresì, deve essere il momento per ripensare ad alcune priorità. Bisogna investire e puntare con fermezza nella prevenzione attraverso, ad esempio, una nuova gestione del territorio basata sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e nel rafforzamento degli istituti preposti al monitoraggio dell'attività sismica, quali l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta.

Lo stesso Pd della provincia di Catania si sta mobilitando ed è stato istituito nel Dipartimento organizzazione una unità di coordinamento per indirizzare, attraverso la Protezione Civile e gli assessorati, aiuti concreti. Le iniziative avviate sono due: il reclutamento di volontari che saranno messi a disposizione della Protezione Civile per rafforzare le squadre di soccorso e l'allestimento di cucine da campo. Sul sito del Pd ([www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)) sono disponibili le informazioni.

Attivato inoltre un numero verde per

i volontari 848.888.800. Tra le azioni il Pd sta sostenendo la raccolta fondi della Caritas: (causale "Terremoto Abruzzo") si possono inviare offerte a Caritas italiana tramite il cc postale 347013 o tramite Unicredit Banca Roma (Iban IT38 K03002 05206 000401120727).

«In un momento così drammatico - dice il segretario provinciale del Pd di Catania, Luca Spataro - è confortante che in tutto il Paese stia emergendo un senso di solidarietà nazionale che ci ri-

corda quanto l'Italia e gli italiani, proprio nei momenti più difficili, siano in grado di far emergere il meglio di loro».

Inoltre il presidente della VII Commissione consiliare, Manlio Messina, ha presentato al sindaco di Catania, Stancanelli, e al presidente del Consiglio comunale, Consoli, un'interrogazione sulla sicurezza degli edifici scolastici e nello specifico sull'utilizzo dei fondi Inail per il 2007-09.

«L'art. 1 della Finanziaria del 2007

stabilisce che l'Inail, d'intesa con il ministero per il Lavoro e per la Previdenza sociale, con il ministero della Pubblica Istruzione e con gli enti locali competenti, finanzia progetti che si prefiggano di migliorare le condizioni degli istituti. Già dal 2007 la città ha avuto la possibilità di usufruire dei fondi Inail, per questo chiediamo al sindaco d'informare l'aula consiliare e la Commissione sull'utilizzo di tali risorse».

## Raccolta di fondi promossa dal gruppo bancario Credito Valtellinese

In seguito al terremoto che ha duramente colpito la popolazione dell'Abruzzo, il gruppo bancario Credito Valtellinese ha attivato, tramite la propria Fondazione, un'operazione di raccolta di fondi su un apposito conto corrente che ha le seguenti coordinate bancarie: conto corrente 52500 intestato alla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese pro terremoto Abruzzo 2009 Iban: It10 W0521611010000000052500.

La donazione può essere effettuata in tutte le filiali delle banche del Gruppo (Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano, Banca dell'Artigiana-

to e dell'Industria, Credito Piemontese, Carifano) o anche all'indirizzo internet [www.creval.it](http://www.creval.it) tramite la funzione «Donazioni a favore di iniziative umanitarie» della linea [banc@perta](mailto:banc@perta).

Si precisa inoltre che non verrà applicata nessuna commissione.

Il Gruppo valuterà nelle prossime ore, in collaborazione ovviamente con le autorità locali, come indirizzare i fondi raccolti per meglio rispondere alle più immediate necessità della popolazione colpita dal violento terremoto e che in questo momento ha bisogno di sostegni concreti.

**L'INDAGINE**

**In Sicilia il 46% degli studenti ignora il nome del Presidente**

Il 46 per cento degli studenti siciliani non ricorda il nome del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e un terzo ne confonde il ruolo con quello del Capo del Governo, Silvio Berlusconi. Solo il 62% sa che il potere legislativo è esercitato dal Parlamento, appena uno su quattro indica correttamente nel 1948 la data di entrata in vigore della Carta Costituzionale. Sono alcuni dei dati più significativi che emergono dall'indagine dell'Istituto nazionale di ricerche Demopolis sugli studenti siciliani e i saperi della cittadinanza, condotta su un campione di 1.530 giovani, rappresentativo dell'universo degli studenti siciliani di età compresa fra i 13 ed i 19 anni.

La ricerca è stata presentata a Palermo, dall'assessore regionale dei Beni culturali e della Pubblica istruzione, Antonello Antinoro. «I dati dell'Istituto Demopolis - ha dichiarato Antinoro - tracciano un quadro per alcuni versi drammatico e per altri confortante. Se, infatti, i giovani manifestano scarso o nullo interesse per la partecipazione attiva alla vita civile e politica del nostro Paese, poco dialogo con i genitori e confermano come sia prioritario, nella nostra società, l'apparire rispetto all'essere, dall'altro, invece, riconoscono nella famiglia, nell'amore, nell'amicizia, valori principali e fondamentali».



## La Carta non è un residuo bellico

GIORGIO NAPOLITANO

**A**VEVO appena compiuto diciott'anni quando il 25 luglio del 1943 fui, come tutti gli italiani, raggiunto via radio a tarda sera dalla fulminante, imprevedibile notizia della caduta di Mussolini... Al fondo vi era naturalmente una crisi profonda via via maturata nel rapporto tra il Paese e il fascismo, a cominciare dal suo capo, per effetto dell'andamento disastroso della guerra da lui irresponsabilmente voluta, e del peso sempre più insopportabile delle sofferenze inflitte alla popolazione...

**F**u dunque da una realtà disperante che si dové partire per rifondare la democrazia in Italia... L'acquisizione degli ideali e dei principi democratici non fu né immediata né incontrastata... Ma non c'è dubbio che si mise in moto un processo irresistibile, dall'alto e dal basso, di riedificazione democratica. Coronamento di tale processo fu l'elaborazione - in un clima di straordinario fervore intellettuale e politico, attraverso il confronto e l'avvicinamento tra le diverse forze politiche e correnti culturali accomunate dall'antifascismo - della Costituzione repubblicana...

La Costituzione repubblicana non è una specie di residuo bellico, come da qualche parte si vorrebbe talvolta far intendere... Essa seppe dare fondamenta solide e prospettive di lunga durata al nuovo edificio dell'Italia democratica. Quelle fondamenta poggiavano sui valori maturati nell'opposizione al fascismo, nella Resistenza, in nuove elaborazioni di pensiero e programmatiche... I valori dell'antifascismo e della Resistenza non restarono mai chiusi in una semplice logica di rifiuto e di contrasto, sprigionarono sempre impulsi positivi e propositivi, e poterono perciò tradursi, con la Costituzione, in principi e in diritti condivisibili anche da quanti fossero rimasti estranei all'antifascismo e alla Resistenza. Perciò il 25 aprile non è festa di una parte sola...

La Costituzione non è una semplice carta dei valori... Non solo non fu mai intesa come manifesto ideologico o politico di parte... È legge fondamentale, è legge suprema, la Costituzione, anche e innanzitutto nel segnare i limiti entro cui può svolgersi ogni potere costituito... Si rifletta, a questo proposito, sul primo articolo della nostra Carta Costituzionale, là dove recita: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Una volta cioè che il

potere costituente espresso dal popolo sovrano con l'elezione di una assemblea investita di quel mandato si sia compiuto, ogni ulteriore espressione della sovranità popolare, ogni potere delle istituzioni rappresentative, il potere legislativo ordinario come il potere esecutivo, riconosce la supremazia della Costituzione, rispetta i limiti che essa gli pone... Limiti che non possono essere ignorati nemmeno in forza dell'investitura popolare, diretta o indiretta, di chi governa.

Rispettare la Costituzione è dunque espressione altamente impegnativa... Rispettarla significa anche riconoscere il ruolo fondamentale del controllo di costituzionalità e dunque l'autorità delle istituzioni di garanzia. Queste non dovrebbero mai formare oggetto di attacchi politici e giudizi sprezzanti, al di là dell'espressione di responsabili riserve su loro specifiche decisioni. Tutte le istituzioni di controllo e di garanzia non possono essere viste

come elementi frenanti del processo decisionale, ma come presidio legittimo di quella dialettica istituzionale che in definitiva assicura trasparenza, correttezza, tutela dei diritti dei cittadini.

Questo richiamo ad essenziali caratteristiche della democrazia costituzionale non ha nulla a che vedere con una visione statica della nostra Carta, con una sua celebrazione fine a se stessa o con l'affermazione della sua intoccabilità... Spetta ancora una volta al Parlamento pronunciarsi sulla possibilità di procedere in questa direzione, sugli obbiettivi da perseguire, sul grado di consenso a cui tendere. Pur non potendo esprimere indicazioni di merito, ritengo che sia mia responsabilità esortare le forze presenti in Parlamento a uno sforzo di realismo e di saggezza per avviare il confronto su essenziali proposte di riforma della seconda parte della Costituzione, sulle quali sia possibile giungere alla più ampia condizione. Lo spirito dovrebbe essere quello, come si è di recente autorevolmente detto, di una rinnovata "stagione costituyente"...

Da decenni ormai si è aperto il dibattito generale sulla governabilità delle società democratiche... Nell'affrontare a suo tempo questo tema cruciale, Norberto Bobbio osservò che mentre all'i-

nizio della contesa sul rapporto tra liberalismo e democrazia "il bersaglio principale era stato la tirannia della maggioranza", esso stava finendo per assumere un segno opposto, "non l'eccesso ma il difetto di potere". E Bobbio aggiunse, pur senza eludere il problema: "la denuncia della ingovernabilità tende a suggerire soluzioni autoritarie". Un monito, quest'ultimo, che non si dovrebbe dimenticare mai. E dal quale va ricavata l'esigenza di tenere sempre ben ferma la validità e irrinunciabilità delle "principali istituzioni del liberalismo" - concepite in antitesi a ogni dispotismo - tra le quali, nella classica definizione dello stesso Bobbio, "la garanzia di diritti di libertà (*in primis* libertà di pensiero e di stampa), la divisione dei poteri, la pluralità dei partiti, la tutela delle minoranze politiche". E sempre Bobbio metteva egualmente l'accento sulla rappresentatività del Parlamento, sull'indipendenza della magistratura, sul principio di legalità.

Tutto ciò non costituisce un bagaglio obsoleto, sacrificabile - esplicitamente o di fatto - sull'altare della governabilità, in funzione di "decisioni rapide, perentorie e definitive" da parte dei poteri pubblici. Ho evocato - ed è di certo tra gli istituti non sacrificabili - la distinzione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario); e mi sarà permesso di richiamare anche il riconoscimento del Capo dello Stato come "potere neutro"...

Ho egualmente menzionato come essenziale la rappresentatività del Parlamento: a proposito della quale penso si possa dire che essa non viene fatalmente incrinata da regole vigenti in diversi paesi democratici, finalizzate ad evitare un'eccessiva frammentazione politica, ma rischia di risultare seriamente indebolita in assenza di valide procedure di formazione delle candidature e di meccanismi atti ad ancorare gli eletti al rapporto col territorio e con gli elettori.

In definitiva, non si può ricorrere a semplificazioni di sistema e a restrizioni di diritti in nome del dovere di governare... Non c'è, sul piano democratico, alternativa al confrontarsi, al combinare ascolto, mediazione e decisioni, al giungere alla sintesi con la necessaria tempestività ma senza sacrificare i diritti e l'apporto della rappresentanza...

Sappiamo quali orizzonti nuovi la Costituzione abbia aperto per il nostro paese: orizzonti di libertà e di eguaglianza, di modernizzazione e di solidarietà. La condizione per coltivare queste potenzialità, in termini rispondenti ai bisogni e alle istanze che maturano nel corpo sociale, nella comunità nazionale – la condizione per rafforzare così le basi della democrazia e il consenso da cui essa può trarre sicurezza e slancio – è in un impegno che attraversi la società, che si faccia sentire e pesi in quanto espressione della consapevolezza e della volontà di molti, uomini e donne di ogni generazione e di ogni ceto.

*(Il testo è tratto dal discorso del Presidente della Repubblica alla "Biennale democrazia" di Torino)*



## IERI IL QUARTO INCONTRO DEL «TAVOLO DI LAVORO»

# Le proposte del Pd in favore di disabili e invalidi

Si è svolto, ieri pomeriggio, nei locali dell'Unione provinciale del Pd il quarto incontro del «tavolo di lavoro» tra i democratici etnei e le associazioni di persone disabili. Si tratta di un'esperienza, partita a dicembre, voluta dal segretario provinciale del Pd Luca Spataro e dal responsabile per le politiche a favore dei disabili, Emanuele Rapisarda.

E' stata presentata una prima agenda di lavoro che contiene le proposte a favore delle persone disabili e invalide su cui il Pd si impegnerà nei vari livelli istituzionali. All'incontro - presieduto da Spataro e Rapisarda - hanno partecipato, fra gli altri, i parlamentari nazionali del Pd, Enzo Bianco e Giuseppe Berret-

ta, quello regionale Giovanni Barbagallo e il consigliere comunale Rosario D'Agata. Tanti i rappresentanti delle associazioni presenti; il maestro Arena per l'Aism, la dott.ssa Pellegrino per l'Afae, il dott. Anile per il tribunale dei diritti del malato, la dott.ssa Russo per l'Anmic, il dott. Mondello per l'Unms, il dott. Palma per Cittadinanza Attiva, il prof. Gianluca Rapisarda per l'Istituto per non vedenti Gioeni. «Siamo qui - ha introdotto Spataro - per ascoltare, perché vogliamo costruire una politica basata su 4 regole: ascoltare, osservare, elaborare e fare. Oggi la nostra città e le comunità del nostro territorio sono da ripensare, vanno immaginate nuovamente, mettendo al

centro la persona, a partire dai soggetti più deboli, poiché crediamo che una città immaginata e pensata per i più deboli sia una città più vivibile per tutti i cittadini».

«Chiediamo - ha ribadito Rapisarda, responsabile politiche per i disabili del Pd - che la consulta delle associazioni dei disabili abbia un ruolo reale, forte ed effettivo, un piano straordinario per l'abbattimento delle barriere architettoniche, una pubblica amministrazione preparata e organizzata per favorire l'accesso dei disabili ai diritti di cittadinanza, il ripristino della tessera di libera circolazione sul servizio di trasporto urbano per i disabili, fermo da oltre 3 anni».

# Berretta: «I collegamenti viari sono insicuri»

Troina. Il parlamentare Pd: «Bisogna accelerare le procedure di intervento verificando l'eventuale stato di calamità»



JNA STRADA PER TROINA

“Esprimo la mia soddisfazione per la prontezza con cui l'Anas ha saputo venire incontro alle esigenze di mobilità di un vasto territorio siciliano e per la sensibilità mostrata dal prefetto di Enna. Provo, invece, profonda insoddisfazione per le scelte del Governo in tema di infrastrutturazione della Sicilia”.

Lo ha detto il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, all'indomani della discussione alla Camera dell'interpellanza da lui presentata il 20 febbraio scorso in merito ai gravi problemi infrastrutturali in tema di viabilità e sicurezza stradale nella zona di Troina, nell'enne-se a causa del maltempo. “Alla mia interpellanza - ha rilevato Berretta - il Governo ha risposto che sostanzialmente ciò che si può fare, sta facendo”.

“Questa vicenda - ha aggiunto nella sua replica - mette a nudo l'estrema fragilità del sistema

di mobilità interna della Sicilia”. “La viabilità della zona di Troina - ha osservato l'esponente democratico - è paradigmatica dello stato di dissesto diffuso e di persistente pericolosità della viabilità siciliana che diventa insostenibile quando si verificano eventi climatici di qualche rilievo”.

“Questi interventi - ha proseguito - erano già previsti dal piano regionale dell'Anas e già finanziati. Non sono previste, dunque, risorse aggiuntive”. Berretta ha poi ricordato che “i collegamenti viari con la cittadina di Troina sono insicuri a causa dei numerosi restringimenti di carreggiata e bisognerebbe accelerare le procedure verificando se ci siano le condizioni per riconoscere lo stato di calamità naturale per gli eventi meteorologici verificatisi lo scorso febbraio”.

“Nel frattempo - ha tenuto a precisare - la viabilità interna peserà sulle strade provinciali.

Quelle strade provinciali per cui il governo Prodi aveva previsto interventi ingenti per la Sicilia: per la Provincia di Enna 38,5 milioni di euro all'anno per tre anni e 52,5 milioni di euro all'anno per tre anni per la Provincia di Catania”.

“Questi fondi sono stati tagliati con il primo provvedimento di questo Governo. Il presidente del Consiglio - ha rilevato l'esponente del centrosinistra - aveva garantito al presidente della Regione siciliana che quei fondi sarebbero stati ripristinati. E' passato quasi un anno dal decreto con cui quei fondi vennero dirottati altrove ma non un euro dei soldi sottratti alla Sicilia è stato ripristinato”.

“La viabilità siciliana - ha concluso Berretta - ha bisogno di risorse straordinarie ed aggiuntive e sono questi gli ordini di grandezza degli interventi di cui la Sicilia ha bisogno per garantire il diritto alla mobilità e la sicurezza stradale”.

**ALLARME DEI SINDACATI.** Da ieri stato d'agitazione

## Sibeg avvia la mobilità per quindici lavoratori

LA STORIA

Sibeg nasce nel 1959 a opera di imprenditori siciliani che operavano nel settore farmaceutico sempre in Sicilia. Il 28 maggio del 1960 è stato inaugurato lo stabilimento di Catania che allora contava 25 dipendenti e disponeva di appena 8 automezzi. Nel 1970 il gruppo possiede tre stabilimenti produttivi (Catania, Palermo, Siracusa) e 9 depositi dioliciati sul territorio. Nel '76 il Gruppo Busi, già imbottigliatore per la Coca Cola nelle Marche e nella Romagna rileva la società siciliana. I processi di razionalizzazione logistica e distributiva degli anni Novanta hanno condotto alla concentrazione delle attività produttive negli stabilimenti di Catania e Palermo e al passaggio ad una rete distributiva di grossisti indipendenti rispetto all'antica struttura di concessionari di vendita e depositari. Nel 2003 tutte le attività logistiche sono state concentrate in un solo sito, quello di Catania. Negli ultimi tre anni sono stati investiti 11,8 milioni di euro. Il fatturato è passato dai circa 5 milioni di euro del 1997 a quasi 106 milioni 600mila euro del 2007. (Fonte sito Sibeg)

Da ieri, i lavoratori della Sibeg Coca Cola di Catania sono in stato di agitazione con blocco dello straordinario. La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori, perché l'azienda intende licenziarne 15 (su 190) impegnati nelle varie aree del commerciale della produzione e dell'amministrazione. La direzione aziendale ha comunicato di aver avviato la procedura di mobilità per riduzione del personale. Le motivazioni addotte riguardano esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva.

Il 13 maggio si terrà un incontro con la direzione generale dell'azienda. All'assemblea con la rappresentanza sindacale unitaria hanno partecipato le organizzazioni sindacali di categoria. Presenti Pippo Midollo e Rosana Leonardi per la Fai Cisl, Carmelo Stella per la Flai Cgil, Bernardo Cammarata per la Uil.

«Le motivazioni non convincono né i lavoratori, né i loro rappresentanti - dicono i rappresentanti dei lavoratori della Sibeg - poiché è incomprensibile concepire come un'azienda, da sempre in attivo, come la Sibeg e che ha assunto da poco tempo 15 giovani provenienti da altra azienda, vada a sopprimere due reparti aziendali, a terziarizzare alcuni servizi e a razionalizzare altri reparti per ottimizzare costi del personale».

«Ci sembra assurdo - affermano Midollo e Leonardi (Fai Cisl) - che si possa, con tale sollecitudine, eliminare 15 unità, mentre fino a qualche mese fa nei corsi di incontri sindacali non si era mai paventato il pericolo di un fatto simile e, anzi, si discuteva su come migliorare l'organizzazione del lavoro e riconoscere i livelli di professionalità dei lavoratori».

Mentre Stella (Flai Cgil) dichiara: «Non accetteremo di siglare alcun accordo di mobilità a meno che non siano dimostrabili le reali ragioni ed esigenze di un atto così grave che viene a colpire i lavoratori in un momento di difficile crisi economica».

Cammarata (Ugl) ha esortato tutti i lavoratori a restare uniti nella contestazione del provvedimento poiché «le motivazioni, proprio perché poco convincenti potrebbero essere fatte valere anche per il licenziamento, nel breve tempo, di altre unità».

L'assemblea, dopo aver approvato all'unanimità la proclamazione dello stato di agitazione, ha dato mandato ai sindacati di categoria di organizzare altre eventuali dimostrazioni di dissenso e protesta.

Il 13 maggio incontro con i dirigenti dell'azienda della Coca-Cola



UN FOTO D'ARCHIVIO DELLO STABILIMENTO SIBEG DI CATANIA

## Prima qualificati, poi licenziati

«Comune solarizzato». 12 lavoratori chiedono l'inserimento tra gli Asu

VERTENZA FORESTALI

**RAIA (PD): «ALLA REGIONE SBLOCCATO L'ITER PER I PAGAMENTI ARRETRATI»**

«La ragioneria dell'assessorato regionale Agricoltura ha dato rassicurazioni circa i pagamenti degli stipendi dei lavoratori forestali della provincia di Catania». Lo dichiara il deputato regionale del Pd, Concetta Raia, che nei giorni scorsi aveva sollecitato chiarimenti ai responsabili dell'Ufficio della ragioneria dell'assessorato Agricoltura. «I lavoratori forestali a tempo indeterminato della provincia di Catania - ricorda la Raia - a differenza dei lavoratori di altre province, non hanno ancora percepito la retribuzione del mese di marzo». A hoccare la pratica, sarebbe stato il mancato decreto di approvazione della perizia degli Oti della provincia di Catania, inviata agli uffici competenti da oltre un mese. «La pratica è stata sbloccata - spiega l'on. Raia - auspicando adesso che l'ufficio competente acceleri l'iter di pagamento in modo che già nei prossimi giorni i lavoratori potranno ricevere le spettanze». La procedura prevede che dopo il finanziamento della perizia da parte dell'assessorato ci sia l'ordine di accredito da parte della cassa regionale e quindi l'invio in banca degli ordinativi di pagamento ai lavoratori.

Dodici lavoratori professionalmente preparati licenziati da oltre due anni che aspettano una risposta dal Comune e dalla Regione. Sono quelli assunti nel 2004 per portare avanti il progetto "Comune solarizzato", finanziato al 50 per cento dal comune di Catania e dal ministero all'Ambiente per un milione di euro. E che ora vogliono rientrare nel bacino dei lavoratori Asu (attività socialmente utili) per avere la speranza di un'occupazione.

«Comune solarizzato» era un progetto rivolto a incrementare l'uso di energie alternative e a stabilizzare disoccupati di lungo corso. I lavoratori sono stati licenziati nel 2006 perché all'azienda che li aveva assunti il Comune non ha fatto più commesse determinando la crisi. «Nel 2003 - ricorda Maurizio Attanasio, presidente dell'Alar Cisl di Catania - la taskforce lavoro comunale aveva garantito a questi lavoratori, attraverso il progetto, un'occupazione per almeno 5 anni e poi la manutenzione dei pannelli installati. Di tutto questo, però, non c'è stato niente». I lavoratori, informa il sindaco,

aveva anche seguito un corso di formazione sui pannelli termici per la produzione di acqua sanitaria. Ma dopo due anni dall'assunzione e aver installato i pannelli solari termici negli asili nido e nella piscina comunale tutto si è fermato. Col rischio che anche gli impianti già installati siano senza manutenzione e quindi malfunzionanti o inservibili.

«Dagli assessori comunali e regionali che si sono susseguiti - racconta Attanasio - ci sono state solo promesse e parole, mai fatti. Anche dall'attuale amministrazione comunale non si è avuta alcuna risposta. L'ultimo incontro all'Ufficio provinciale del lavoro è stato fatto nel novembre del 2008. Il Comune aveva dato disponibilità di sfruttare la legge regionale 4/06 per riassorbire lavoratori Lpu, praticamente a costo zero, per i quali era fallito il piano di stabilizzazione. Se il Comune non ne riconosce lo status, la Regione non può intervenire». «Abbiamo già maggiore attenzione le vicende dell'Etna Valley, non si può correre il rischio di vedere svanire nel nulla dei punti di riferimento importanti sotto il profilo economico e occupazionale».

ETNA VALLEY

## Oggi confronto su Numonyx Sos al governo

Una verifica del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2007 al ministero per lo Sviluppo economico sulla "cessione" di 400 dipendenti della St alla Numonyx. Con questo ordine del giorno si terrà oggi alle 10 nella sede della sezione hi-tech di Confindustria Catania, a piazza Trivoli, l'incontro tra i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilim e Uilgr e il management della St e della "sostitua" Numonyx. Un vertice nel corso del quale dovrebbe essere presentato il definitivo piano industriale e quindi di grande importanza per avere chiarimenti definitivi sul futuro dei lavoratori trasferiti in Numonyx e anche con riferimento al "paracadute" ovvero la possibilità di un rientro in St.

Concreti cioè, alla vigilia dell'incontro odierno, vengono richiamati in un'interrogazione rivolta al ministro dello Sviluppo economico dai deputati del Pd, Giovanni Burtono, Giuseppe Berretta e Maria Saverio, secondo i quali «se c'è un disimpegno da parte della Numonyx i 400 lavoratori vanno reintegrati dalla St Microelectronics». I tre parlamentari ricordano che «la Numonyx, nata dall'intesa St-Intel, avrebbe dovuto realizzare il completamento dell'investimento sul modulo M6 per la produzione di memorie. Nei mesi scorsi è stato sottoscritto un protocollo d'intesa garantito da un piano industriale e dall'avvio dell'attività produttiva, ma ad oggi totalmente disatteso». L'on. Burtono sottolinea che «si è molto parlato di un accordo tra St, Sharp ed Intel per lo sviluppo del fotovoltaico, ma al momento non è previsto l'inserimento di personale Numonyx. Viene da chiedersi: cosa ne sarà dei 400 dipendenti St trasferiti alla Numonyx?». Al ministero per lo Sviluppo economico gli interroganti chiedono quali iniziative intende promuovere per la reintegrazione dei 400 lavoratori se «dove essere ribadita l'intenzione di non fare produzione industriale nei siti italiani per insufficienza di risorse finanziarie, nonostante la disponibilità di 464 milioni di euro del contratto di programma» il governo - conclude Burtono - segua con maggiore attenzione le vicende dell'Etna Valley, non si può correre il rischio di vedere svanire nel nulla dei punti di riferimento importanti sotto il profilo economico e occupazionale».

IL DOSSIER DELLA CGIL SUGLI STUDENTI UNIVERSITARI

## «Stage, convenienti per le aziende Più controlli sui tirocini formativi»

Sulla carta dovrebbero essere stagionamenti di formazione che servono a comprendere meglio il mondo del lavoro e, magari, ad avere qualche possibilità di farne parte dopo la laurea. Invece, molti di questi tirocini formativi si trasformano in vero e proprio lavoro gratuito prestato dagli studenti universitari a piccole aziende o studi professionali. La denuncia è della Cgil che ieri ha presentato il dossier "Tirocini e stage nell'Università" promosso dal dipartimento del Mercato del lavoro, dalla Fie e dal dipartimento della Formazione della Camera del lavoro, e curato da Lidia Di Stefano e Giuseppe Oliva. Il lavoro è stato illustrato ai Benedettini dagli autori e dai segretari confederali Gabriele Centineo (Mercato del lavoro) e Giusti Milazzo (scuola e formazione).

Il campione di studenti esaminato è di 172 unità, tenendo conto che il numero dei studenti censiti dal Cof (Centro orientamento e formazione dell'ufficio stage dell'Ateneo di Catania) è pari a 1961. Si tratta dunque di un campione rappresentativo, visto che facoltà anche importanti come Scienze, Agraria e Economia non hanno fornito i dati necessari al censimento. Il dossier però, si è avvalso anche dei dati Cof e di Almalaura. Fanno ricorso al tirocinio il 48 per cento degli studenti di Lingue mentre il 29,48 per cento è iscritto alla facoltà di Farmacia. Oltre il 71 per cento dei tirocinanti preferisce gli enti privati per svolgere il tirocinio, mentre il 24,85 per cento dalle strutture pubbliche: solo il 3,46 per cento onlus o consorzi. Secondo i curatori il valore complessivo del tempo dedica-

to agli stage è pari a 4325 ore settimanali. Utilizzando i dati forniti dal Cof sul numero complessivo dei tirocini (ossia 1961 studenti) il totale ammonta a 49024 ore settimanali.

«Ci dicono che l'esperienza degli stage e dei tirocini formativi favorisce l'occupazione perché fornisce conoscenze pratiche necessarie - spiega Centineo -». Ma l'analisi dei dati di cui disponiamo sembra andare in una direzione diversa. In generale si tratta di tirocini che si svolgono in aziende piccolissime, alcune con zero dipendenti (Agraria, Geologia), o presso gli stessi istituti universitari (Biologia), con mansioni assolutamente routinarie. In altri casi (Farmacia), si provvede a mansioni di commesse/commessi in strutture parafarmaceutiche presso centri commerciali (Etnapolis ecc) e a funzioni di rappresentanza (Sala vip

aeroporto). Più significativa la presenza degli studenti censiti dal Cof sul numero complessivo dei tirocini (ossia 1961 studenti) il totale ammonta a 49024 ore settimanali.

Secondo Giusti Milazzo «dalla ricerca emerge anche una mancanza di coordinamento dei tirocini. Ma soprattutto viene fuori lo stato di sfruttamento a cui molti di questi studenti vengono sottoposti. Ci chiediamo chi controlla questa realtà?». Lidia Di Stefano ha sottolineato come «sia assolutamente necessario un organo che vigili. L'obiettivo di questo nostro monitoraggio vorrebbe essere quello di far riflettere, vorrebbe porre all'attenzione di tanti, in primis del legislatore, le contraddizioni e le scappatoie che la normativa in materia produce soprattutto laddove finiti tirocini mascherano un rapporto dipendente».

LA UIL A RECCA «ATENELO STRATEGICO PER L'ETNA VALLEY»

«Un sincero in bocca all'Uil per il secondo mandato e l'auspicio che l'Ateneo sia capofila dello sviluppo del territorio con un deciso impegno nell'Alta formazione e nella ricerca per vincere la sfida dell'innovazione e impedire, tra l'altro, che si disperda la vocazione imprenditoriale catanese nel cosiddetto hi-tech». È quanto scrive il segretario provinciale della Uil, Angelo Mattone al riconfermato rettore Antonio Recca in una lettera nella quale viene anche sottolineata «l'importanza strategica dell'Università per il rilancio sociale e occupazionale del territorio. E' ogni giorno più evidente - scrive Leotta - come sia ormai decisivo giocare e vincere la sempre più impegnativa sfida della ricerca e dell'innovazione, in coerenza con gli indirizzi finora utilmente tracciati». Salutando «con favore la rielezione di Recca, nella certezza che saprà proseguire nell'autorevole percorso finora intrapreso assicurando ancora autonomia, prestigio e incisiva presenza all'Ateneo», la Uil si dice sin d'ora disponibile a sostenere Recca in ogni iniziativa «volta a rivendicare dalle istituzioni politiche attenzioni e risorse proporzionate al peso crescente dell'Ateneo in ambito nazionale, punto di riferimento nel Mediterraneo».

DA VENERDÌ 1 MAGGIO IN EDICOLA

**100 canzoniissime italiane**

La storia della musica italiana degli anni

'60 '70 '80 '90 raccolta in sette CD

IL QUINTO CD IN EDICOLA A SOLI

6,90

EURO IN PIÙ CON IL QUOTIDIANO

LA SICILIA

